

Special Issue
Enhancement, Management,
and Sustainability of Tourism in Italian
Small Villages

FUORI LUOGO

Journal of Sociology of Territory,
Tourism, Technology

Guest Editors

Ilaria Marotta

Salvatore Monaco

Marina Novelli



Editor in Chief: Fabio Corbisiero
Managing Editor: Carmine Urciuoli

YEAR VII - Vol 21 - Number 4 - December 2024
FedOA - Federico II University Press
ISSN (online) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

**Special Issue
Enhancement, Management,
and Sustainability of Tourism in Italian
Small Villages**

FUORI LUOGO

**Journal of Sociology of Territory,
Tourism, Technology**

Guest editors

**Ilaria Marotta
Salvatore Monaco
Marina Novelli**

Editor in Chief: Fabio Corbisiero
Managing Editor: Carmine Urciuoli



YEAR VII - Vol 21 - Number 4 - December 2024
FedOA - Federico II University Press
ISSN (online) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

Summary

9. Editorial

The Emergence of Lazy Tourism

Fabio Corbisiero

11. Village Tourism: From Vector for Local Sustainable Development to Victim of its Own Success

Ilaria Marotta, Salvatore Monaco, Marina Novelli

17. Community Models of Local Tourism Development

Mario Coscarello, Antonella Perri

33. The UNESCO Heritage of the Aeolian Islands (Italy) Tourism, Sustainable Development and Territorial Management

Mariaclaudia Cusumano, Marco Ingrassia

45. The Case-Study of "Non-Tourist" Guidebook of Ussita. A Participatory Bottom-Up Approach to Place Branding and Tourism Destination Management

Paola de Salvo, Marco Pizzi

63. Development Policies for the Valorization of Italian Villages: an Apulian Perspective

Fiammetta Fanizza, Fiorella Spallone

71. Village Regeneration and NRRP: Tourism Development Perspectives in the Post COVID Era

Giovanni Tocci

83. From Rural to Digital: Insights from Airbnb Gastro-Experiences in Italian Inner Areas

Michaela Colangelo, Rita Salvatore

3T SECTION - 3T READINGS

105. Mariangela Bellomo, Angela D'Agostino, *Sfide e temi tra tecnologie innovative e network di paesaggi. Apprendere da Aquilonia*, Firenze, Altralinea Edizioni, 2020

Feliciano Napoletano

107. Mariella Nocenzi, *Dal cambiamento alla transizione. Ripensare la società tra crisi e sostenibilità*, Milano, FrancoAngeli, 2023

Antonella Pilozi

109. Serenella Iovino, *Gli animali di Calvino. Storie dall'Antropocene*, Roma, Treccani, 2023

Federica Viganò

INTERVIEW

113. Tourism in Inland Areas. A Talk with Claudio Milano

Antón Freire Varela

FUORI LUOGO SECTION

131. From Sharing Economy to Sharing Cities Networks: Collaborative/Collective (Re)Actions of Cities to Urban Platformization

Monica Bernardi, Mayo Fuster Morell

155. From Sharing to Business: Urban and Social Dynamics of Airbnb in Naples

Feliciano Napoletano

EDITOR IN CHIEF

Fabio Corbisiero (University of Naples Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

MANAGING EDITOR

Carmine Urciuoli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

SCIENTIFIC COMMITTEE

Fabio Amato (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Enrica Amato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Antonelli (Università degli Studi Roma Tre), Biagio Aragona (Università degli Studi di Napoli Federico II), Arvidsson Adam Erik (Università degli Studi di Napoli Federico II), Elisabetta Bellotti (University of Manchester), Erika Bernacchi (Università degli Studi di Firenze), Kath Browne (UCD - University College Dublin), Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Letizia Carrera (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Gilda Catalano (Università della Calabria), Matteo Colleoni (Università degli Studi di Milano Bicocca), Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paola de Salvo (University of Perugia), Abdelhadi El Halhouli (Université Sultan Moulay Slimane - Beni Mellal - Maroc), Fiammetta Fanizza (University of Foggia), Domenica Farinella (Università degli Studi di Messina), Mariano Longo (Università del Salento), Fabiola Mancinelli (Universitat de Barcelona), Luca Marano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Mara Maretta (Università degli Studi di Chieti Gabriele d'Annunzio), Giuseppe Masullo (Università degli Studi di Salerno), Pietro Maturi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Antonio Maturò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Claudio Milano (Universitat Autònoma de Barcelona), Khalid Mouna (Université Moulay Ismail - Meknes - Maroc), Pierluigi Musarò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Katherine O'Donnell (UCD - University College of Dublin), Giustina Orientale Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gaia Peruzzi (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Jason Pine (State University of New York), José Ignacio Pichardo Galán (Universidad Complutense de Madrid), Tullio Romita (Università della Calabria), Emanuele Rossi (Università degli Studi Roma Tre), Elisabetta Ruspini (Università degli Studi di Milano Bicocca), Sarah Siciliano (Università del Salento), Annamaria Vitale (Università della Calabria), Anna Maria Zaccaria (Università degli Studi di Napoli Federico II).

EDITORIAL BOARD

Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ amalia.caputo@fuoriluogo.info

Rosanna Cataldo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ rosanna.cataldo@fuoriluogo.info

Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ linda.defeo@fuoriluogo.info

Monica Gilli (Università degli Studi di Torino)

✉ monica.gilli@fuoriluogo.info

Ilaria Marotta (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ ilaria.marotta@fuoriluogo.info

Salvatore Monaco (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ salvatore.monaco@fuoriluogo.info

Santina Musolino (Università degli Studi Roma Tre)

✉ santina.musolino@fuoriluogo.info

Francesco Santelli (Università degli Studi di Trieste)

✉ francesco.santelli@fuoriluogo.info

Redazione di Fuori Luogo

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi.

Cover by Fabio Improta. Image from Unsplash.

EDITORE



FedOA - Federico II University Press
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Università degli Studi di Napoli Federico II

Editorial responsibility

Fedoa adopts and promotes specific guidelines on editorial responsibility, and follows COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Authorization of the Court of Naples no. 59 of 20 December 2016.

ISSN 2723-9608 (online publication) ISSN 2532-750X (paper publication)

Articles

In evaluating the proposed works, the journal follows a peer review procedure. The articles are proposed for evaluation by two anonymous referees, once removed any element that could identify the author. Propose an article. The journal uses a submission system (open journal) to manage new proposals on the site.

<http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo>

Rights and permissions. For each contribution accepted for publication on "Fuori Luogo", the authors must return to the editorial staff a letter of authorization, completed and signed. Failure to return the letter affects the publication of the article.

The policies on the reuse of articles can be consulted on <http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo>
Fuori Luogo is one of the open access journals published under the SHARE Interuniversity Convention.

Fuori Luogo is included in the ANVUR list of Area 08-11-14 scientific journals, class A for the sociological sectors, 14/C1, 14/C2, 14/C3, 14/D1.

Fuori Luogo is indexed in: DOAJ Directory of Open Access Journals - ACNP Catalogue code n. PT03461557 - Index Copernicus International ID 67296.

The journal is part of CRIS Coordinamento Riviste Italiane di Sociologia.

Fuori Luogo is included in the LOCKSS (Lots of Copies Keep Stuff Safe) network of the Public Knowledge Project (PKP PLN)

The contents are published under a Creative Commons 4.0 license.

3T SECTION

3T SECTION



FUORI LUOGO READINGS

Mariangela Bellomo, Angela D'Agostino, *Sfide e temi tra tecnologie innovative e network di paesaggi. Apprendere da Aquilonia*, Firenze, Altralinea Edizioni, 2020

Il volume *Sfide e temi tra tecnologie innovative e network di paesaggi. Apprendere da Aquilonia*, di Mariangela Bellomo e Angela D'Agostino, rappresenta un'opera multidisciplinare che esplora come l'innovazione tecnologica possa dialogare con il paesaggio e l'architettura, prendendo come esempio il piccolo centro di Aquilonia. Questo libro è un viaggio attraverso le sfide contemporanee e le soluzioni innovative per la gestione e la valorizzazione dei paesaggi, integrando sostenibilità ambientale e tecnologie avanzate.

Il volume nasce dalle riflessioni a valle di una ricerca svolta, a partire dal 2010, da un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica coordinato da Mariangela Bellomo. Con la ricerca si sono avviati i primi studi sul piccolo centro di Aquilonia, connotato da una storia secolare, reinsediato dopo il terremoto del Vulture del 1930, inserito in una spettacolare condizione naturalistica e caratterizzato da un'architettura testimonianza dei valori dei piccoli centri delle aree interne della Campania. Nell'incipit della ricerca si sono gettate le basi per incontri con i portatori di interesse, sopralluoghi tecnici e descrizione dei luoghi, linee guida legate al rendimento energetico degli edifici e alla regolamentazione dei sistemi di produzione di energia eolica. Si è trattato di un lavoro che, in ambito universitario, viene inquadrato come attività di Terza Missione, che esprime la capacità di ottenere ricadute sul territorio dalle attività formative e di ricerca sviluppate a partire dalla capitalizzazione di esperienze, di metodologie, di lavoro tecnico-scientifico.

La trattazione del libro è suddivisa in tre macrosezioni: le sfide, i temi e le proposte.

Nella sezione dedicata alle sfide viene esaminata la mitigazione climatica, l'identità architettonica e l'innovazione digitale applicata ai piccoli insediamenti. Ripristinare, attraverso l'architettura, il legame tra individuo e la sfera naturale, richiede la formulazione di nuove relazioni tra gli interventi costruttivi e i diversi fattori dell'ambiente naturale, in particolare il clima e le fonti energetiche. Si discute come l'architettura dei piccoli insediamenti debba considerare il clima e l'energia come elementi fondamentali per la conformazione dell'ambiente costruito. Viene evidenziata l'importanza del *deep retrofit* come strategia per migliorare l'efficienza energetica degli edifici esistenti, trasformandoli in strutture sostenibili. Inoltre, si affronta il ruolo delle tecnologie digitali nella salvaguardia del patrimonio architettonico minore, sottolineando il loro potenziale nel ricomporre comunità e connettere conoscenze.

La sezione relativa ai temi si concentra sull'architettura dell'Italia minore, esplorando la storia e le prospettive dei piccoli centri italiani attraverso la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). A fronte della disparità tra l'Italia dei "poli" e l'Italia dei "margini", per individuare soluzioni condivise e partecipate che tengano al centro l'obiettivo della coesione territoriale nasce nel 2012, su proposta del Ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca, l'idea di una Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), nell'ambito di un Accordo di Partenariato con l'Europa per la Programmazione dei Fondi 2014-2020. Si evidenzia come le piccole comunità italiane custodiscano un patrimonio architettonico che racconta storie di resilienza e adattamento. La SNAI è vista come un'opportunità per rivitalizzare le aree interne, promuovendo lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale. Inoltre, si sottolinea l'importanza delle ricostruzioni post-catastrofe come occasione per ripensare il territorio in chiave sostenibile.

Nella sezione sulle proposte, vengono presentate visioni e strategie per il futuro dei piccoli insediamenti. Le sfide e i temi trattati in questo libro rappresentano una possibile interpretazione e individuazione di fenomeni in atto che coinvolgono il campo dell'architettura e che richiedono al progetto contemporaneo, sia esso incentrato sul singolo edificio piuttosto che sull'intero insediamento, nuove dimensioni per costruire un futuro desiderabile. Viene proposta la creazione

di *network* di paesaggi che integrino architetture diffuse, archeologia e altre reti, con l'obiettivo di sviluppare strategie di valorizzazione integrata, con un forte impatto culturale e ambientale. Si mette in evidenza il ruolo dell'architettura diffusa e del patrimonio archeologico come risorse fondamentali per il turismo sostenibile. Locale/globale, lineare/circolare, reale/virtuale, materiale/immateriale, rete/nodo, solido/liquido, grande/piccolo sono binomi, più volte emersi nella trattazione, che restituiscono un mosaico da comporre e ricomporre per collaborare alla definizione di una nuova cultura della progettualità nella quale è necessario, nonché opportuno, raggiungere un equilibrio attivo e dinamico esito di un sapiente bilanciamento tra il "senso della realtà" e il "senso della possibilità", per evitare sia di stare al di sopra della realtà proponendo l'utopia, sia per evitare di stare al di sotto della realtà, proponendo la rassegnazione e l'immobilità dello stato di fatto.

Il volume si distingue per la sua visione sistemica e per l'integrazione di discipline diverse, dal progetto architettonico alla tecnologia, dalla pianificazione urbanistica alla sociologia. Le autrici sottolineano l'importanza di un approccio generativo, capace di valorizzare le specificità locali e di promuovere nuovi modi di abitare, tenendo conto delle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali e dalle reti di connessione.

Sfide e temi tra tecnologie innovative e *network* di paesaggi. Apprendere da Aquilonia offre un contributo significativo al dibattito contemporaneo sull'architettura e il paesaggio, proponendo soluzioni innovative e sostenibili per il futuro dei piccoli insediamenti urbani. Il volume si presenta come un'opera di grande interesse per studiosi, professionisti e decisori politici, offrendo spunti di riflessione e strumenti operativi per affrontare le sfide del nostro tempo.

Feliciano Napoletano

University of Enna Kore

Mariella Nocenzi, *Dal cambiamento alla transizione. Ripensare la società tra crisi e sostenibilità*, Milano, FrancoAngeli, 2023

Dal cambiamento alla transizione di Mariella Nocenzi si presenta come una proposta di riflessione epistemologica e sistematica particolarmente interessante nell'ambito delle scienze sociali. Il percorso teorico e il discorso sviluppato nella discussione e nella presentazione di dati sperimentali abbracciano varie dimensioni nel tempo e nello spazio, che ci portano, attraverso un viaggio intellettuale e scientifico, a conoscere gli elementi che potenziando la portata del cambiamento lo trasformano in una transizione dagli esiti necessari.

La "transizione sostenibile" viene vista come equilibrio tra gli ecosistemi naturali e sociali e si configura come chiave di cambiamento profondo caratterizzato dalla sua natura multidimensionale. Risposta e strumento per un mutamento sociale che rappresenta il passaggio radicale e irreversibile verso un nuovo modello sostenibile globale. Strumento adeguato e necessario in un periodo storico, o meglio, in un'era, o meglio ancora, riprendendo il film *2018*, nell'epoca umana per eccellenza: *l'Antropocene*; momento nel tempo in cui sono fin troppo evidenti l'impatto dell'attività antropica e le profonde influenze dell'umanità sull'ambiente.

Il lavoro di Nocenzi presenta una struttura circolare, che a ogni cerchio approfondisce il discorso e ci porta verso l'approfondimento successivo. Questo ci permette di seguire l'autrice attraverso passaggi teorici e, quando presenti, sperimentali che argomentano efficacemente la discussione. Introduce il tutto un'esposizione sulla complessità del cambiamento sociale in cui si incontrano i quadri teorici maggiormente rilevanti con la presentazione dei grandi provvedimenti messi in campo dalle più importanti istituzioni, a livello nazionale ed internazionale, come l'approvazione del Next Generation EU e la modifica della Costituzione italiana.

La pubblicazione presenta, quindi, un discorso complesso, che partendo dal cambiamento, declinato come sfida per la società e la sociologia (Introduzione), si snoda, attraverso l'analisi del cambiamento nei paradigmi sociologici tradizionali (cap. 1) e la riflessione del rapporto tra transizione e il nuovo paradigma della sostenibilità (cap. 2), fino ad arrivare, nell'ultimo capitolo, alla presentazione del progetto VEG4FUN che rappresenta la dimensione finale e sperimentale dell'applicazione di quanto precedentemente illustrato. Nel progetto VEG4FUN, muovendosi dal lavoro in laboratorio, si arriva ai dati empirici che si riferiscono non solo al lavoro sotto cappa, ma anche alla rilevazione e all'analisi delle modalità di produzione e di consumo di cibo.

Il cambiamento sociale e la sostenibilità sono messi sempre in relazione alla necessità di una revisione dei paradigmi sociologici classici che hanno tradizionalmente interpretato il cambiamento in termini di evoluzione, progresso, conflitto e trasformazione strutturale. L'analisi del cambiamento sociale viene affrontata come elemento fondante della sociologia, sottolineandone l'importanza nell'ambito dei paradigmi sociologici tradizionali, nelle diverse dimensioni spaziali e relazionali e in rapporto con le strutture sociali. Ma nella contemporaneità si manifesta la necessità di adeguare la sociologia e i suoi strumenti alla realtà che ci circonda per affrontare nuove sfide che sono emerse con forza.

Auguste Comte e Herbert Spencer hanno interpretato il cambiamento sociale in chiave evolutiva. L'autrice, invece, mette in risalto l'idea che il cambiamento non è di per sé sempre evolutivo o positivo. La sfida della sostenibilità ci porta a ripensare il concetto di progresso passando da un modello lineare a un modello circolare e integrato con l'ambiente. Basti pensare al lavoro di Kate Raworth, citata da Nocenzi, con la *Doughnut Economics* (l'Economia della ciambella), in cui si introduce un modello di economia sostenibile che cerca di bilanciare i bisogni umani con i limiti planetari: "L'obiettivo è garantire che tutti raggiungano il benessere, rimanendo entro i limiti ecologici del pianeta" (*Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st-Century Economist*, 2017).

L'idea di limite, che ispira tutta la discussione verso la necessità di nuovi paradigmi di sviluppo, la ritroviamo più volte nella pubblicazione in cui viene, a tal proposito, citato il lavoro del Club di Roma.

Questo modello si allinea all'idea di una sostenibilità che integri dimensioni economiche, sociali ed ecologiche.

Nocenzi rilegge in un'ottica ecologica e sostenibile gli esponenti della sociologia classica e di quella contemporanea. Per esempio, Weber viene citato e rivisitato più volte, la transizione ecologica in questo modo viene letta come una "razionalizzazione"; la consapevolezza dei limiti del pianeta e della necessità di una relazione con l'ecosistema si avvicina all'uso della "razionalità" weberiana orientata a fini ecologici. Sempre per quanto riguarda Weber, l'utilizzo del concetto di "azione sociale" con la relativa rilevanza dei significati soggettivi che gli individui attribuiscono alle loro azioni, permette di affrontare in modo comprendente il cambiamento. La centralità dell'azione umana diventa il perno di tutto il discorso anche nell'ambito della transizione sostenibile, in cui il cambiamento è influenzato dalle scelte individuali e collettive in un contesto di crisi climatica e sociale.

Sempre per rimanere tra i grandi classici, Nocenzi dà una rilettura ecologica anche della visione marxista dei conflitti tra classi sociali, visti come il motore delle trasformazioni della struttura economica e sociale. Nella rilettura, il conflitto diventa globale, non è più agito tra esseri umani, tra classi sociali, ma tra l'essere umano e l'ambiente, tra le esigenze di crescita economica e la necessità di preservare le risorse naturali. In quest'ottica la "transizione sostenibile" diventa strumento di cambiamento radicale nella relazione tra l'essere umano e la natura.

Nell'era dell'Antropocene l'umanità ha la grande responsabilità rispetto alle crisi ecologiche e sociali, che sono collegate alla "società del rischio", come definita da Beck, in cui è necessario un nuovo paradigma che riconosca il rischio ambientale e che contestualmente proponga soluzioni e trasformazioni che rappresentino il cambiamento sostenibile.

Promuovendo un equilibrio dinamico tra sviluppo umano e la protezione ecologica il nuovo paradigma di sostenibilità risponde all'incertezza che caratterizza la contemporaneità richiedendo alla sociologia di studiare e sostenere trasformazioni che riducano i rischi, promuovano stili di vita sostenibili e incentivino azioni collettive per ridurre le emissioni e preservare la biodiversità. Quindi, l'approccio proposto nel testo mostra come la sociologia possa affrontare i temi ambientali più attuali abbandonando modelli lineari e sviluppando una sensibilità ecologica e transdisciplinare. La sostenibilità diventa un nuovo paradigma sociologico, in cui il cambiamento sociale non è solo un'innovazione interna alle dinamiche umane, ma un processo che considera le interazioni complesse tra società e ambiente, anticipando un futuro basato su equilibrio e giustizia per tutte le forme di vita.

Pertanto, la sociologia viene chiamata a supportare e interpretare le transizioni economiche e sociali che favoriscono cicli di produzione e consumo sostenibili in cui è necessario comprendere le conseguenze di un'economia basata sulla conservazione e sul recupero delle risorse. Inoltre, è spinta a integrare la biodiversità come parte essenziale delle proprie analisi, ampliando la "solidarietà organica" durkheimiana per includere una coesistenza equilibrata e rispettosa tra esseri umani e natura.

Il concetto che è alla base della transizione sostenibile, come descritta nella pubblicazione, ci porta a cercare una coesione tra ecosistema e società dove risuona costantemente la proposta di Latour di abbattere le divisioni tra natura e società.

Antonella Pilozzi

Italian National Institute of Health (Environment and Health Department)

Serenella Iovino, *Gli animali di Calvino. Storie dall'Antropocene*, Roma, Treccani, 2023

Questo brillante volumetto, che esce per i tipi di Treccani libri, scritto da una studiosa italiana esperta di *Environmental Studies*, professoressa di Italianistica e Scienze Umane dell'ambiente presso la North Carolina University, ha il merito di rintracciare le origini dell'attualissimo dibattito sull'antropocene nell'opera di Calvino, restituendoci la visione naturalistica calviniana che preannunciava, *ante litteram*, molti dei temi oggi largamente dibattuti da animalisti, ambientalisti e in generale da chi ha a cuore l'equilibrio del pianeta. Calvino non era un animalista, oggi tuttavia forse sarebbe un difensore dei diritti degli animali, spesso strumentalizzati e utilizzati dall'uomo, perché collocati su un piano gerarchico inferiore, che legittima di utilizzarli, di sottometterli a processi di *testing* per verificare gli effetti dell'agire umano (il caso delle capre usate nell'atollo di Bikini come cavie per testare gli effetti delle radiazioni emanate dalle esplosioni nucleari; il coniglio velenoso di Marcovaldo, che attende la morte per sperimentazione da farmaci, il gorilla albino dello zoo di Barcellona, sradicato dalla sua vita nella giungla ed esposto per i visitatori). Oggi, il concetto di Antropocene viene esplorato da diverse prospettive, che includono la trasformazione dei paesaggi, la modifica degli habitat naturali, l'impatto sull'atmosfera, i cambiamenti climatici e le disparità sociali generate dalle sfide ambientali. Calvino affronta questo tema a partire dal periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, tracciando nelle sue opere le tappe salienti della cosiddetta Grande Accelerazione: dall'ascesa delle attività industriali agli effetti devastanti sugli ecosistemi. Egli discuteva delle radiazioni atomiche, delle variazioni atmosferiche e climatiche, e del diluvio di cemento che minacciava di cancellare il paesaggio italiano, oltre alle disuguaglianze generate dalla società industriale e alle conseguenze di questi mutamenti su tutte le forme di vita.

La lettura dell'opera di Calvino proposta da Iovino emerge come un'analisi che parte dall'umano per abbracciare l'intero regno animale, il mondo non umano, la biosfera e il pianeta nel suo complesso.

L'attualità di Calvino è stata recentemente testimoniata da una pubblicistica di altissimo livello, che, come in questo saggio, ci mostra la potenza dell'immaginario, in questo caso letterario, nella rappresentazione di problematiche del nostro tempo.

Il tema dell'ambientalismo nelle città immaginate da Calvino riflette o anticipa i concetti di abitare, affrontando questioni cruciali come la sostenibilità, la sovrappopolazione, la globalizzazione e la memoria delle esperienze che si generano e si perdono. Le parole di Calvino, reinterpretate da Serenella Iovino, ci guidano attraverso un viaggio letterario che non esclude la dura realtà delle catastrofi materiali, morali e discorsive del nostro tempo. Iovino si pone in una posizione liminare tra diverse discipline, facilitando un dialogo interdisciplinare tra le *Environmental Humanities*, la critica sociale, l'etica, l'estetica, le questioni socio-politiche e i temi dell'ecologia e della biodiversità.

Riprendendo una frase dell'autrice: «Non è un bestiario calviniano. È una guida alla biosfera del nostro presente geologico, siamo accompagnati a comprendere il significato profondo del discorso sugli animali: la co-appartenenza dell'umano e dell'animale viene spiegata sulla base di una orizzontalità ontologica, una sorta di parentela viscerale» (p. 121) che lega uomo e animali. Gli spunti proposti dall'autrice, supportati dalla sua solida formazione filosofica, lasciano intravedere piani di riflessione complessi e interrelati: la capacità critica che ci guida a stabilire differenze tra i generi, umano e animale, che stanno alla base di scelte pragmatiche come quella di nutrirsi degli animali, pur condividendo con loro una appartenenza ontologica, richiamano le posizioni del "carnivorismo etico" teorizzato da Dominique Lestel. Senza spingersi alle posizioni di contrapposizione e di colpevolizzazione di chi porta avanti una dieta vegetariana o vegan, per citare i due orientamenti prevalenti, occorre invece costruire una consapevolezza informata,

occorre riflettere sui processi (industriali o meno) che portano i prodotti finiti nei nostri piatti, occorre riflettere criticamente sulla loro provenienza e stagionalità. Ma questo vale soprattutto per le società occidentali che tendono a proiettare una dinamica antropica ad ogni livello: «Questo *Anthropos* ha un impatto potente sia sulle dinamiche della terra che sulle comunità dei terrestri, ed è forse l'unico a beneficiare della fine dei rifugi e delle zone di contatto tra specie diverse che hanno reso possibile la vita umana» (p. 85). L'*Anthropos* alienato e alienante diviene espressione del Capitale, al punto che sarebbe più corretto, dice l'autrice, richiamare la locuzione Capitalocene, secondo la definizione proposta da Jason W. Moore. Il tema diviene quello del determinismo del sistema economico su scala planetaria, della sua capacità di condizionare l'uso risorse naturali, animali e umane fino a diventare a tutti gli effetti una sorta di forza geologica. L'importanza di libri come questo sta soprattutto nella grande capacità di attualizzare e di gettare una luce interpretativa nuova su autori che non dovremmo smettere di leggere. Per fortuna Calvino vive una stagione di rinnovato interesse e di rilettura da parte di critici e studiosi in occasione del centenario della sua nascita, che contribuiscono non solo ad attualizzare l'autore, ma anche ad arricchire il dibattito attuale con i temi che Calvino affrontava.

Un altro aspetto molto interessante, in chiave sociologica, è la funzione della visionarietà e dell'immaginario per la comprensione del reale e della sua complessità che Calvino utilizza nei suoi romanzi. Se consideriamo l'immaginario come il risultato diretto delle tensioni e delle relazioni che gli esseri umani hanno con il loro ambiente, sia esso fisico o mentale, possiamo anche vederlo come la realtà trasformata nella sua rappresentazione. È una narrazione che si è accumulata nel tempo e che continua a influenzarci al di là della sua manifestazione concreta. Sebbene i suoi contenuti siano principalmente astratti, i simboli, le immagini e le idee hanno un impatto tangibile e spesso emotivo sulle persone. L'immaginario costituisce il fondamento della vita mentale, una dimensione intrinseca all'umanità stessa.

Il potere della letteratura, del sogno, la forza dei simboli agiscono come una forma di fantastico trascendentale di cui gli individui non possono fare a meno. Calvino ha fatto un grande utilizzo dell'immaginario per creare mondi fantastici e descrivere situazioni future. Nei suoi romanzi, dipinge scenari ricchi di dettagli fantastici e surreali, spesso proiettati in un futuro immaginario o in mondi alternativi. Utilizza l'immaginazione per esplorare temi complessi come il rapporto tra individuo e società, la natura della realtà e la dimensione dell'umano e del non umano. Grazie alla rilettura dell'autrice, siamo guidati a riconsiderare la relazione con gli animali e a comprendere l'importanza di vivere in equilibrio sul nostro pianeta. Questa prospettiva ci riavvicina alla consapevolezza che gli animali non sono estranei o separati da noi, ma che sono parte integrante della nostra esistenza e del nostro ecosistema.

Federica Viganò

Free University of Bolzano-Bozen